

- Giunta Distrettuale Bari -

Un saluto a tutte le Autorità presenti in aula, ai Magistrati, agli Avvocati, al Personale amministrativo, ai Giornalisti e a tutti coloro che, presenziando questa cerimonia, hanno dimostrato sensibilità e interesse per le questioni giudiziarie del nostro distretto di Corte d'Appello.

E' trascorso circa un anno da quando si è insediata la Giunta della locale Associazione dei Magistrati che sono onorato di rappresentare, quale Presidente, e rivolgo un sentito ringraziamento agli altri componenti della Giunta, con i quali abbiamo lavorato in sintonia e unitariamente, nonostante occasionali diversità di opinioni; il medesimo interesse all'**efficienza del servizio giustizia da rendere ai cittadini** ci ha permesso di rimanere coesi e uniti superando i fisiologici contrasti. Mi auguro, nel bene comune, di proseguire questo mandato associativo in comune con gli altri membri di Giunta.

E' stato un anno difficile per la Magistratura in generale, ma ancor più per i Colleghi del Distretto della nostra Corte d'Appello.

Questi gli argomenti che si intende ripercorrere insieme e commentare brevemente: Riforma della geografia giudiziaria, edilizia giudiziaria, carenza di organici (di magistrati e di personale amministrativo), carenza di risorse economiche, i violenti attacchi a singoli Magistrati nell'esercizio delle loro funzioni e illegittime ingerenze nella loro privacy, disperata necessità di giustizia da parte di cittadini (con plurimi tentativi di suicidio nel Palazzo di Giustizia odierno), riforme nel settore penale che destano serie preoccupazioni sotto il profilo della sicurezza sociale.

Riforma della geografia giudiziaria

Si premette che si tratta di una riforma fermamente voluta e difesa dalla Magistratura associata. Essa costituisce solo la parziale modernizzazione della geografia giudiziaria con la reale geografia italiana. Oltre centocinquanta anni fa l'Italia è stata unita in Regioni e Province e ancora oggi parte delle sedi dei Tribunali costituiscono retaggio storico medievale legato all'età dei Comuni (Corte d'appello presso i Capoluoghi di Regione e Tribunale presso i Tribunali di Provincia). E' una riforma che sta cercando di razionalizzare le scarse risorse umane ed economiche a disposizione. Se non ci sono i Magistrati, se il personale amministrativo è ridotto al minimo indispensabile, se non ci sono le risorse economiche, perché mantenere in vita dei Tribunali, che rappresentano un vuoto simulacro di quello che dovrebbero rappresentare. Costituiscono il simbolo dell'inefficienza (si pensi ai Tribunali come Canosa di Puglia, Altamura, dove i posti dei magistrati erano spesso vuoti, ruoli di udienza spropositati, tuttavia gli stessi rimanevano in funzione con costi e spreco di personale). Non si deve chiedere per mera comodità il Tribunale dietro casa disinteressandosi dell'inefficienza del servizio reso e del danno per le risorse invano impiegate sottraggono ad altri Tribunali. Per questo non si condivide lo strenuo tentativo dapprima di bloccare la riforma e successivamente di vanificarla utilizzando tutti i mezzi anche al limite dei disordini di ordine pubblico. Non si possono dimenticare i disordini locali verificatisi presso i Tribunali da sopprimere e riportati dalla cronaca locale. Non si possono dimenticare i numerosissimi ricorsi presentati innanzi a tutte le sedi giudiziarie, sino a giungere alla recente dichiarazione d'inammissibilità del referendum abrogativo chiesto dai Consigli regionali, compreso quello della regione Puglia. Tanto impegno non è stato certamente profuso quando la Magistratura tutta negli anni passati implorava di ridurre i tagli al settore Giustizia e di investire in un settore che è fondamentale per una società democratica. La giustizia non è un costo, ma è un servizio. Le risorse costituiscono il necessario investimento per una società di diritto. Ma

come preannunciato nel discorso inaugurale dello scorso anno la riforma doveva essere affrontata con programmazione unitaria e con il necessario impiego di adeguate risorse. Così non è stato. La riforma è giunta in modo traumatico, poco graduale e, come accenato, in alcuni momenti ha raggiunto momenti di forte tensione sociale.

Si chiede oggi di cercare di recuperare il tempo perso e di porre fine ad anacronistici tentativi di ritorno al passato (questo sì oggi sarebbe davvero traumatico) e programmare l'ottimizzazione del disponibile: ovvero l'ineludibile razionalizzazione delle risorse.

E' ovvio che il tema trattato non può prescindere a livello locale dalla penosa questione dell'**edilizia giudiziaria barese**. Ciò che già da anni costituisce motivo di vergogna e di frustrazione da parte di chi è chiamato ad amministrare la giustizia in luoghi di manifestata inadeguatezza, di diffuso degrado, e finanche di conclamata illegalità, con la riforma è divenuta una questione al limite della sopportabilità. Il sentimento di disagio dei Magistrati è diffuso. Nessuno dei Colleghi può dirsi soddisfatto delle condizioni e dei luoghi di lavoro. E' difficile pretendere e condannare gli altri per condotte di abusivismo edilizio, in materia di sicurezza del lavoro e ambiente, quando si esercita la giustizia in un Palazzo confiscato, con vistose e preoccupanti crepe, che inducono a ipotizzare pericoli di crollo, o con nauseabondi odori fognari, che spesso si manifestano in concomitanza con le piogge. Ma oggi quelli spazi già ridotti e inadeguati si sono ulteriormente limitati con gli accentramenti dovuti alla riforma. Il carico urbanistico dei locali Palazzi e dei quartieri non è sostenibile se non con enormi sacrifici e disagi dell'utenza e degli operatori. Si citano ad esempio alcuni palesi disagi: i parcheggi non sono sufficienti, gli ascensori non funzionano (si pensi alle difficoltà delle persone disabili), le stanze non sono funzionali e non sono adeguate allo scopo (aule minuscole e celle in cartongesso), le celle di sicurezza sicuramente non assicurano un trattamento umano ai detenuti (senza riscaldamento e condizionatori e soggette a frequenti allagamenti), sistema di riscaldamento e dell'aria condizionata sempre mal funzionanti, viabilità insostenibile (lavori in corso in via Nazariantz) e zone ad alta concentrazione di traffico, Bari presenta tutto ciò che può ostacolare il servizio giustizia.

E' paradossale che da un lato gli amministratori comunali si sono incatenati davanti ai palazzi di giustizia soppressi e dall'altro il Comune, che deve ricevere questa utenza e consentire in concreto di garantire il servizio giustizia oggi più che mai metropolitano, è rimasto inerte di fronte alle richieste e alle esigenze manifestate. Bari merita un Tribunale metropolitano che sia degno di questo nome. Un Tribunale Metropolitano deve essere un vanto e non un motivo di vergogna.

L'impegno di questa Giunta sul tema è stato massimo e continuerà. Sono stati organizzati numerosi incontri, organizzati convegni, sino a fare venire a Bari il Presidente, il Segretario e i componenti della Giunta Nazionale dell'ANM, i quali hanno recentemente stigmatizzato le gravi condizioni in cui ci troviamo.

Anche in ciò siamo sempre disponibili a programmare in comune delle serie e rapide soluzioni.

Altro tema fondamentale è costituito dalla endemica **carezza di organici, sia di magistrati che di personale amministrativo**. Il Ministero della Giustizia, come è noto, ha elaborato un progetto di revisione delle piante organiche a completamento della Riforma della geografia giudiziaria. La locale Giunta ha inoltrato alla Giunta Nazionale e ai locali componenti del CSM un parere fortemente critico di quel progetto, perché si ritiene che **gli aumenti previsti non sono adeguati alle aspettative e le riduzioni indicate sono traumatiche**.

Ma nel Distretto si registra ormai una patologica vacanza di organici dei Magistrati. E' preoccupante il fenomeno ormai costante di mancata copertura dei posti messi a concorso nel Distretto (a Bari su dieci posti giudicante solo cinque sono stati coperti e a Trani su due posti uno è rimasto vacante). Lascia sconcertati che posti un tempo ambiti oggi si tenda ad evitarli.

Si pensi che l'Ufficio GIP di Bari che prevede un organico di quindici giudici ha lavorato per parte dell'anno e tuttora sta lavorando con una copertura di dieci giudici: un terzo in meno del

previsto organico. Devo ringraziare questi colleghi che nel silenzio e con abnegazione reggono un ufficio distrettuale GIP-GUP in queste condizioni. La loro produttività risulta tra le più elevate a livello nazionale. E credo che un ringraziamento debba provenire anche dalle Istituzioni, dall'Avvocatura e dalla popolazione del distretto.

Ma si deve sottolineare anche la **carezza delle risorse economiche** attribuite agli Uffici. Pensate che il Tribunale di Sorveglianza di Bari ha ottenuto per l'anno in corso €1.168,14 per garantire il normale funzionamento delle attività istituzionali. Il dato non necessita di commenti. L'intera Procura di Foggia, che per inciso ha visto l'accorpamento della Procura di Lucera, ha ottenuto nel 2013 assegnazioni di risorse finanziarie per circa €25.000,00. Si tratta di spese per il funzionamento regolare dell'Ufficio, delle fotocopiatrici e delle stampanti, del materiale igienico-sanitario, delle autovetture etc. In realtà non ci sono risorse per acquistare neppure le buste della corrispondenza e le copertine dei fascicoli.

La riforma della geografia giudiziaria è avvenuta a costo zero, le risorse assegnate sono inadeguate, come è facile capire si mina alla radice la possibilità di assicurare i servizi minimi istituzionali. Non si può pretendere un servizio efficiente senza investire anche in risorse economiche. E da questo punto di vista si deve rimarcare l'enorme lavoro svolto dalla Sezione Misure di prevenzione patrimoniali di Bari, Foggia e Trani e della Corte d'Appello di Bari che ha consentito la confisca di rilevanti patrimoni illegalmente accumulati. Si sottolinea che la Magistratura non è un Costo ma permette allo Stato di acquisire beni e patrimoni.

Come se non bastasse nel corso dell'anno si sono sferrati **violenti attacchi** a singoli Magistrati nell'esercizio delle loro funzioni e illegittime ingerenze nella loro privacy. La locale Giunta è dovuta intervenire a difesa di colleghi accusati di non essere imparziali nell'esercizio della loro funzione. Si è cercato di scavare con accanimento nella vita privata degli stessi per farli apparire faziosi. Ricordo la collega Susanna De Felice, l'intero collegio giudicante composto dai colleghi Luigi Forleo, Clara Goffredo e Marco Gallesi. Colleghi, riservati, discreti, impeccabili che godono della generale stima per le loro qualità e doti. Si tratta di colleghi da sempre abituati coscientemente a rimanere alla larga dalle sirene dei mass media e della notorietà e che, ciononostante, hanno visto la loro immagine professionale e personale esposta alla gogna mediatica e hanno subito spasmodiche ricerche e ingerenze nella loro sfera privata. Al riguardo, voglio sottolineare come recentemente le denunce, gli esposti e le accuse formulate nei loro confronti a Lecce hanno avuto il loro naturale epilogo con la dichiarazione da parte dei GIP interessati della totale infondatezza delle accuse loro mosse.

Chiedo pertanto ai giornalisti e a chi in generale può influenzare i mass-media il massimo rispetto per le persone dei Magistrati soprattutto mentre sono impegnati nell'esercizio delle loro difficoltose funzioni e chiedo una maggiore cautela nella pubblicazione di notizie strumentali e ancorate ad accuse con evidenza infondate. E questo perché sono convinto che la serenità professionale dei Colleghi costituisca una garanzia per la collettività.

Ma la **stima nella Magistratura**, nonostante le enormi difficoltà in cui è chiamata ad operare, si rinviene anche nelle disperate richieste di giustizia che i cittadini richiedono ai nostri magistrati. Devo ricordare come nel corso dell'anno per ben due volte sono stati scongiurati dei tentativi di suicidio presso il Palazzo di Giustizia. Uno scongiurato dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza e l'altro dal Procuratore Generale. Solo l'intervento in prima persona dei singoli Magistrati ha rasserenato quei cittadini affamati di giustizia. I singoli Magistrati godono di fiducia, il servizio giustizia un pò meno, e la gente inizia a capire che la responsabilità non è dei magistrati. In questo senso si deve leggere il fallimento nella raccolta delle firme sul testo di legge populisticamente definito sulla responsabilità dei magistrati.

Riforme nel settore penale che destano serie preoccupazioni sotto il profilo della sicurezza sociale.

L'ANM da sempre ha mostrato sensibilità per il problema della insostenibile condizione dei detenuti, essendo indubbio che una delle caratteristiche principali di uno stato moderno e democratico è il rispetto e la dignità che devono essere assicurati anche a chi, avendo commesso un reato, si trovi in regime di restrizione della libertà personale. Al riguardo, si condivide il messaggio del Presidente della Repubblica, si condividono le pronunce della Corte Costituzionale e della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (sentenza Torregiani).

Il diritto ad un trattamento umano dei detenuti, però, non deve portare ad un arretramento inaccettabile dei livelli di tutela della collettività e degli individui. Se chi è detenuto non deve essere trattato in modo disumano, non per questo i cittadini onesti devono vedere l'impunità per i loro diritti lesi e vivere in situazioni d'insicurezza. Repressione adeguata e certezza della pena costituiscono il fondamento del diritto penale e della sicurezza pubblica. Del resto, il problema delle carceri non trova la sua causa in un ricorso eccessivo ed anormale della detenzione carceraria, atteso che la popolazione carceraria italiana è nella media di quelle europee, ma nella totale inadeguatezza degli istituti penitenziari e nella carenza di idonee strutture. Il recente decreto legge n. 146 emesso il 23 dicembre 2013 se da un lato introduce figure innovative quali il Garante per la protezione dei detenuti, dall'altro non convince laddove estende in maniera retroattiva l'istituto della liberazione anticipata speciale. La liberazione anticipata è passata dai 45 giorni ogni semestre a settantacinque giorni ogni semestre. In altri termini, ogni anno di condanna si converte in sette mesi di detenzione effettiva. Un istituto che trova il suo principale fondamento nel premiare il detenuto che durante la detenzione si comporta in maniera corretta. Ma estendere al passato il beneficio non trova più la sua ragione, probabilmente da questo punto di vista il provvedimento presenta profili di incostituzionalità perché si avvicina molto ad un provvedimento di Indulto adottato in assenza del previsto iter normativo. Così come non convince il meccanismo premiale di reinserimento nel mondo del lavoro degli ex detenuti. Lodevole il fine, ma non il mezzo. E' ideologicamente scorretto nei confronti dei disoccupati onesti concedere un binario preferenziale per chi vanta nel proprio curriculum il carcere.

Al riguardo si esprimono gravi preoccupazioni in ordine ai profili di debolezza di uno Stato che rinuncia al potere punitivo laddove non sia in grado di assicurare un regime detentivo soddisfacente.

In questo contesto, non può non suscitare preoccupazione anche il recente disegno di legge di riforma delle misure cautelari che di fatto rende assai difficoltoso applicare agli incensurati qualunque misura, anche la più blanda e ciò anche per reati molto gravi come ad esempio la violenza sessuale e quindi in controtendenza rispetto a quei recenti interventi normativi che hanno inteso rafforzare la tutela delle donne nei casi di violenza.

Si ritiene che le riforme di cui ha davvero bisogno la giustizia penale debbano necessariamente partire dalla riduzione dei tempi del processo e da una rivisitazione complessiva dell'istituto della prescrizione.

Massimo l'impegno nel diffondere i **principi di legalità nel sociale** con il coinvolgimento della nostra associazione nelle scuole, nei convegni organizzati con le associazioni di volontariato, con le Istituzioni pubbliche come il Comune o l'Università. Qualificati magistrati dell'associazione hanno dato la loro piena disponibilità (nonostante i gravosi impegni lavorativi e personali) e hanno partecipato con passione alle numerose iniziative e progetti (ricordo Binario Rosa, il progetto AIRA, lo sciopero delle Donne, L'Edificio della Memoria, Un giorno in Tribunale etc). Da ultimo, si ricorda la cerimonia svolta a Trani per la dedica a Paolo Borsellino di una targa apposta al Palazzo sede della locale Polizia Giudiziaria. Palazzo confiscato alla mafia tranese. Ringrazio il Procuratore Carlo Maria Capristo per la pregevole iniziativa.

La collaborazione oramai pienamente consolidata con l'Avvocatura del distretto e con la locale Camera penale **nell'organizzazione di convegni** condivisi sulle principali novità

normative e su questioni giuridiche in generale continua proficuamente risultando ampiamente stimolante (in ultimo ricordo gli incontri organizzati in tema di femminicidio e sul decreto cd svuota carceri previsto per il prossimo 10 febbraio). Numerose sono state le attestazioni in tal senso.

Un cenno alla progressiva **informatizzazione** del processo civile telematico che oramai sta diventando una positiva realtà. Anche in questo percorso si devono ringraziare i singoli che con passione e sacrifici si sono impegnati per realizzare un servizio a beneficio di tutta l'utenza (uno tra tutti il collega Michele Ancona). Convinti dell'importanza del mondo della comunicazione su web la Giunta ha voluto creare un sito locale che dovrebbe partire in questi giorni e che approfittò per pubblicizzare con il seguente indirizzo web: www.associazionemagistrati.bari.it.

La Giunta intende sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche affrontate e si impegnerà nel cercare di risolverne le principali criticità, con l'auspicio di continuare a lavorare unitariamente in Giunta e al di fuori della Giunta stessa, con coloro che saranno animati dallo stesso fine di rendere un servizio giustizia efficiente e dignitoso per i cittadini e per i magistrati.

Bari, 25 gennaio 2014

Il Segretario
Concetta Potito

Il Presidente
Ettore Cardinali